

Sfida Industria 4.0 Dopo le macchine, tocca alle persone

Formazione. Alla Liuc si studia in una smart factory
«Corsi sui processi lean a giovani e a chi è già in azienda»

MARIA GRAZIA GISPI

Il Piano nazionale Industria 4.0 (già Industria 4.0) del Ministero dello sviluppo economico ha innescato la necessità di implementare una formazione adeguata ai nuovi strumenti digitali con percorsi specifici. Liuc - Università Cattaneo prevede il percorso della laurea magistrale in Digital factory che si svolge in parte all'interno di Fab, una fabbrica simulata, progettata secondo logiche lean e che applica i pilastri del paradigma Industria 4.0: internet delle cose, robot mobili e collaborativi, analisi dei dati, simulazione, realtà virtuale e processi di produzione a partire da modelli digitali. La presentazione del corso di ingegneria gestionale sarà lunedì 18 giugno alle 13.45 alla Liuc, in piazza Soldini 5 a Castellanza. Nel pomeriggio un incontro sui risultati dell'adozione dei sistemi 4.0.

Non solo studenti, ma anche chi già è in azienda può rientrare in Università per un aggiornamento sulle trasformazioni lean e digitale con un percorso di formazione alla LIUC Business School chiamato L'eandustry 4.0. Dirige l'Executive Program Tommaso Rossi docente del corso Digital Factory della Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale

Come l'università può accompagnare gli studenti ad assumere nuove

competenze e un diverso approccio al lavoro nell'ambito della quarta rivoluzione industriale? Il nostro motto è "l'università delle imprese per le imprese", dobbiamo quindi essere sempre aggiornati circa i requisiti che le aziende chiedono alle nuove generazioni di lavoratori. Ci siamo mossi in tempo perché le aziende hanno sempre più necessità di neolaureati preparati sui temi della quarta rivoluzione industriale. Il piano industria 4.0 del settembre 2016 prevede che entro il 2020 siano formati 200.000 studenti. Già nell'anno 2016-2017 abbiamo avviato il corso di Data Analytics che, successivamente, abbiamo esteso dando vita al corso Digital Factory. Se il piano del governo in un primo momento ha investito sulle macchine, ora con Industria 4.0 si pone il focus anche sulle competenze.

Ci stiamo immaginando una fabbrica popolata da robot e processi governati da intelligenze artificiali. Serviranno nuove competenze ma patrimonio di pochissimi supertecnici?

Avviare l'industria 4.0 significa implementare tecnologie digitali all'interno delle fabbriche per aumentarne la produttività. Non sono tecnologie che vanno a sostituire i lavoratori, ma che operano insieme. L'obiettivo non è una fabbrica che lavori a luci spente, ma dove le tecnologie digitali sono al servizio degli operatori. Quindi abbiamo ro-

bot collaborativi che possono fare delle azioni insieme alle persone, abbiamo strumenti di data analytics per elaborare dati e trasformarli in informazioni che si possono usare per prendere delle decisioni, abbiamo la simulazione che consente di capire quello che sarà il comportamento della fabbrica secondo diverse alternative decisionali. Tutti pilastri pensati per consentire alla fabbrica di "lavorare" con l'uomo con l'obiettivo di aumentare l'efficienza e l'efficacia.

Ci sono dei prerequisiti in particolare di cui tener conto?

Sì, i principi Lean che permettono di eliminare gli sprechi concentrandosi sul valore per il cliente e di rendere snelli i processi così da poter introdurre gli strumenti digitali. Il Lean, inoltre, libera risorse creative. Taiichi Ohno, iniziatore giapponese della filosofia Lean, disse che le risorse uomo hanno potenzialità infinite quando si comincia a farle pensare. La persona quindi è il centro neurale del processo di innovazione e non è vero che si vogliono eliminare gli operai dalla fabbrica.

Forse c'è un'idea dell'automazione come poteva essere 10 o 15 anni fa, quando alcune mansioni sono state affidate alle macchine. Penso, per esempio, alla linea di saldatura: chi ci lavorava svolgeva un'attività stressante e pericolosa, ora è automatizzata. Quella fase è già superata, si tratta adesso di un'automazione di tipo collaborativo, dove robot e persone lavorano insieme.

La scelta di proporre corsi per accompagnare l'Industria 4.0 è stata ben accolta dagli studenti? Sì e ben accolta anche dal mon-

Chi investe e chi no

RILEVANZA DEGLI INCENTIVI NELLA DECISIONE DI INVESTIRE

Percentuale di imprese che hanno dichiarato che gli incentivi sono stati "molto" o "abbastanza" rilevanti

■ piccole ■ medie ■ grandi ■ totale

0% 10 20 30 40 50 60 70 80

SUPER AMMORTAMENTO 62,1

IPER AMMORTAMENTO 47,6

CREDITO IMPOSTA R&S 40,8

NUOVA SABATINI 23,9

ALTRI STRUMENTI 12,8

FONDO GARANZIA PMI 8,7

CREDITO IMPOSTA MEZZOGIORNO 6,7

Fonte: Indagine Istat sul clima di fiducia delle imprese (novembre 2017)

DIFFICOLTÀ NELL'ADOZIONE TECNOLOGIE

Percentuale di imprese con valori 4-5 (molto/moltissimo)

Rilevanza della risposta: scala 1 per niente; 5 moltissimo

0% 5 10 15 20 25 30

DIFFICOLTÀ A REPERIRE COMPETENZE 25,4

MANCANZA DI BANDA LARGA 24,3

POCHE RISORSE PER INVESTIMENTI 23,1

LUNGHEZZA NEI TEMPI DI IMPLEMENTAZIONE 22,9

CARENZA DI COMPETENZE INTERNE 22,0

SISTEMI INFORMATIVI INTERNI INADEGUATI 20,0

Fonte: Laboratorio Manifattura Digitale - Anteprima Rapporto 2018

ANDAMENTO OCCUPAZIONALE NELL'ULTIMO TRIENNIO

■ aumento ■ stabile ■ calo

IMPRESE PRODUTTRICI TECNOLOGIE 4.0

30,4

56,2

13,5

UTILIZZATRICI TECNOLOGIE 4.0

37,5

46,9

15,6

FUTURE UTILIZZATRICI

30,0

54,5

15,4

IMPRESE TRADIZIONALI

16,8

70,1

13,2

Fonte: Indagine MET 2017 valori %

do dell'impresa. L'insegnamento Digital Factory è proposto al secondo anno della laurea magistrale in Ingegneria Gestionale e il riscontro è positivo. Molti dei nostri studenti sono impiegati in azienda ancora prima di laurearsi. Il tempo medio di attesa di occupazione per chi frequenta questo corso è meno di tre settimane. Tra pochi giorni, il 18 giugno, ci sarà la presentazione di questo corso. Come testimonial sarà presente una nostra laureata che ora è Lean e Industry 4.0 manager di uno dei più importanti player a livello europeo dell'IoT per la Logistica.

Non solo studenti, la proposta si



«L'obiettivo non è la fabbrica in cui comanda la tecnologia»

estende anche ai professionisti già attivi nelle aziende. Come declinate la formazione per loro?

Entro il 2020 il piano Industria 4.0 prevedeva dovessero essere formati anche 3.000 manager. Abbiamo avviato l'Executive Program che propone ai partecipanti un percorso di formazione esperienziale all'interno dell'i-FAB della Liuc, esempio concreto di fabbrica intelligente, suddiviso in quattro moduli: Lean manufacturing, dove si fa esperienza di tutti gli elementi fondamentali del Lean che per noi è un passaggio imprescindibile; Industry 4.0, di nuovo con esperimenti concreti; Gestione del cambiamento, perché si tratta di rivoluzioni epocali in fabbrica che devono essere gestite correttamente; infine il quarto modulo è un Project work in cui il partecipante deve applicare almeno uno dei temi trattati nel corso alla propria fabbrica con il supporto dei docenti Liuc Business School. Chiuderemo il 28 giugno la prima edizione frequentata da 14 persone, tante quante possono

operare nell'i-FAB, che provengono da grandi imprese come Brembo, Kone e Zeiss ma anche da PMI che hanno mandato loro persone con l'obiettivo di ottenere risultati immediati in fabbrica.

Un'università non di grandi dimensioni e con un forte legame con le imprese del territorio, può trovarsi in vantaggio nel riuscire ad intercettare nuove esigenze. Come siete riusciti a sfruttare questa opportunità?

La nostra dimensione e collocazione ci rendono particolarmente flessibili, siamo un'organizzazione snella e orientata al processo. Nel momento in cui crediamo che ci sia richiesta di innovazione, tutto l'iter amministrativo che deve essere espletato per modificare il piano di studi avviene in un tempo molto breve. Inoltre, grazie allo stretto rapporto con l'Unione industriali della provincia di Varese, ci troviamo in un osservatorio privilegiato circa le esigenze e le richieste di nuove competenze.



«L'automazione di oggi è di tipo collaborativo. I robot fanno delle azioni ma al centro c'è l'uomo»

TOMMASO ROSSI
DOCENTE ALLA LIUC

POLTI, FATTORE MADE IN ITALY EXPORT IN CINA CON IL VAPORE

Francesca Polti, seconda generazione al vertice dell'azienda, oggi l'unica a produrre elettrodomestici in Italia «La nostra forza sono rapidità decisionale e flessibilità organizzativa. Ricerca e formazione fondamentali»

MARILENA LUALDI

Industria 4.0 e rivoluzione tecnologica, tutto bene. Ma per un'azienda fiera di produrre in Italia da quarant'anni elettrodomestici e capace di venderli sempre più anche all'estero, il segreto è un altro. E la accomuna ad altre imprese del territorio, che hanno superato gli anni di crisi anche così: si chiama fattore umano, quello che si tiene stretto il gruppo Polti e lo spinge avanti. Un modello familiare, capace di crescere di numeri e mercati, con dipendenti che si sentono parte di ogni tappa di vita e crescita. In azienda, come via social, racconta Francesca Polti, direttrice generale. Il made in Italy passa da qui.

Che cosa è rimasto dello spirito di quarant'anni fa? E che cosa fa guardare al futuro

Il nostro slogan è: da quarant'anni guardiamo al futuro. Questo è rimasto dello spirito delle origini. Forte è il valore umano all'interno dell'azienda e abbiamo cercato di esprimere ciò che siamo nelle parole, per i nostri quarant'anni. Parole come passione, futuro, effectiveness... Sì, del passato sono rimasti i nostri valori di azienda familiare, che sa prendersi cura delle persone e della squadra. Proprio come quando quest'impresa è nata con i miei genitori: importante è costruire insieme. Qui ci sono persone che lavorano da quasi quarant'anni con noi. Erano ragazzi, finirono la scuola e sono venuti qui. I valori, ripeto, sono lo spirito rimasto, il fil rouge di presente e futuro. Anche l'esperienza insegnata, infatti siamo sopravvissuti ai cambiamenti del mondo, alla crisi economica, differenziandoci con l'innovazione. Abbiamo appreso dal passato e interpretato in chiave più moderna.

Tra le parole che avete scelto per scandire il logo dei quarant'anni, c'è sostenibilità. Un patrimonio di questi tempi.

Sì, è in senso ampio, ambientale e non solo. Vede, siamo l'unica azienda di questo tipo che produce elettrodomestici in Italia. Vaporella, Moppy, Unico... Non è facile, è una scelta molto complessa, ma cerchiamo di gestirla bene con sindacati e in trasparenza con i dipendenti.

Oggi, quanti ne avete?

Duecentoventi e due stabili-



Francesca Polti, direttrice generale dell'azienda fondata dal padre, Franco

menti, questo di Bulgarograsso e un altro. C'è un turnover, mentre stiamo cercando figure specializzate nella ricerca o per ampliare il reparto digitale. Puntiamo molto su quest'ultimo. Abbiamo anche fatto una campagna in televisione con Moppy, ma il digitale permette di targetizzare di più e informare la persona più interessata al prodotto. Coccolarla... ci piace essere coccolati.

Anche i dipendenti vanno coccolati. Come alimentare il loro spirito di squadra? Anche attraverso il welfare

Siamo fortunati, c'è anche molta autoalimentazione del fare squadra. I nostri dipendenti lavorano insieme in maniera costruttiva e piacevole e c'è senso di appartenenza all'azienda. La sentono loro. Ciò è dovuto anche alla sana collaborazione con il sindacato, visto come un partner. I ruoli sono definiti ed esiste un confronto che definirei appunto sano. Si cerca il bene dell'azienda, di tutti. Aderendo ai progetti di welfare ma non solo.

Lei ha avuto i riflettori nazionali puntati, perché ha detto che la maternità va valutata come un master...

Il 65% dei nostri dipendenti sono donne. In collaborazione

con il sindacato abbiamo fatto tante piccole, grandi cose. La formazione può anche essere prendersi cura di se stessi. Ma ciò che abbiamo portato avanti, è anche la flessibilità contrattualizzata, con il part-time a tempo, per prendersi cura di un familiare ad esempio. Possono essere i figli o i genitori... Poi stiamo facendo la mappatura delle competenze, non solo tecniche. Abbiamo scelto anche i valori, come la resilienza o la capacità di lavorare in te-

am. Con una valutazione, non un giudizio. E i corsi servono a costruire anche profili per un percorso di crescita, che non passi soltanto dallo stipendio: importante è trovare stimolo e motivazione.

Un primo appuntamento per i quarant'anni è stato molto particolare, no?

RSI, le ragazze del marketing digitale sono scatenate. Con la disponibilità a mettere la faccia, con i video. Poi recente-

mente, ad aprile, abbiamo promosso il nostro Polti Moppy Ambassador: un'idea venuta durante un brain storming su cosa fare quest'anno. Ecco metterla a fuoco: loro stessi, i dipendenti, coloro che lo progettano e lo costruiscono qua, lo comprano, lo regalano... vanno a dimostrare davanti alla gente. Una sessantina di persone, dall'operatore di linea al direttore finanziario: con tanto di aggiornamento sul gruppo WhatsApp, foto con i clienti, selfie. Tutto molto aggregante, ma faticoso. Il messaggio è forte e chiaro: quando comprate qualcosa, guardate cosa c'è dietro.

E che cosa c'è, da scoprire?

Vede, oggi si fa più attenzione sul cibo, ad esempio. Ma la stessa cosa deve valere per un elettrodomestico: dove si fa, chi lo produce, un'azienda italiana con il rispetto di un codice... Sa che avevo alte aspettative, a riguardo, ma sono state superate. Anche dal punto di vista dell'aggregazione: a volte, a causa degli orari, impiegati e operai quasi non si conoscono. Direi che è stato quasi come un gioco di ruolo molto utile. E a luglio organizzeremo altro di speciale, con i clienti.

Gli altri, decisivi fattori del successo?

Celebrando i quarant'anni, diciamo cosa abbiamo passato, cosa siamo stati e qualcosa'altro: grazie anche a voi, siamo così. Tante cose sono cambiate in quarant'anni. Come la grande distribuzione, i player. Eppure noi vendiamo anche all'estero. Siamo un'azienda veloce nelle decisioni e flessibile. Intendiamoci, siamo rigorosi, ma il processo decisionale è breve.

Dote decisiva con i mercati di oggi...

Fondamentale, o rischi di farti concorrenza, in un mercato libero. Specialmente considerando l'online.

Quanto investe nella ricerca e nello sviluppo?

Più o meno il 5% tra investimenti e ricerca. Quest'ultima, pura, richiede il 2,5-3%. In cinque, sei anni è cambiato anche l'approccio al cliente, messo al centro. L'innovazione non è fine a se stessa. Viene previsto anche un ciclo di vita più lungo, nel concetto di sostenibilità ci sono quelli di riparazione... tutto smontabile e rimontabile più velocemente. Diamo

ai clienti ciò che realmente aveva chiesto: con i materiali giusti, montato in maniera corretta. Noi poi abbiamo il fotovoltaico da circa quindici anni e ci sosteniamo. Come importanti sono i brevetti, ora ne abbiamo altri due, uno su Moppy, l'altro su Vaporella sui quarant'anni. Per quest'ultima diamo dieci anni di garanzia sugli attacchi di calcare.

Non abbiamo ancora sentito la parola magica, industria 4.0. Che cosa è per voi?

Guardi, forse non siamo ancora un'industria 4.0. Mia madre è presidente e se ne occupa, con gruppi di lavoro. Insomma, vedere come è applicabile per la nostra realtà.

Sull'innovazione nessun timore, ma qualche richiesta allora?

Abbiamo diversi distributori in mercati nuovi. Da oltre anni puntiamo sugli Stati Uniti e i risultati, un passo alla volta, arrivano. Uno che si è aperto quest'anno, è la Corea del Sud. Una parte di Oriente, un'opportunità e un grande feeling riscontrabile per la pulizia al vapore, per la sostenibilità e la praticità dei materiali. Certo, l'Asia potrebbe portarci una bella espansione. Abbiamo trovato valori comuni.

Torniamo ai dipendenti e alla formazione. Il vostro gruppo, che fatturato ha? Quanto crede sull'aggiornamento?

Settanta milioni di fatturato, cresciuto tra il 10 e il 15%. Investiamo tempo per la formazione. Durante l'orario di lavoro, 200mila euro: tante ore di formazione in fabbrica, in officina e non solo.

Qualche tema, ce lo può svelare?

Certo. Organizzazione del tempo. Come gestire una riunione. E strumenti pratici come il project management o l'inglese per farli crescere. Si recuperano i fondi di formazione, per quanto possibile.

Il digitale è magnifico, e così gli strumenti attuali. Ma c'è un messaggio di clienti che l'ha emozionato particolarmente, più tradizionale diciamo?

Sì. Mi viene in mente la lettera di un cliente che raccontava come i dipendenti l'avessero trattato bene, nel risolvere il problema, di una macchina di dieci anni tra l'altro. Mi ha colpito quella lettera scritta a mano da questo signore, che ha voluto così ringraziare il tuo team.

LA SCHEDA

Il numero magico è 40



Lo sviluppo

Dipendenti e ricavi
Duecentoventi dipendenti, un fatturato di 70 milioni, in crescita a doppia cifra nel 2017: tra il 10 e il 15%.
Ma il numero magico per Polti è un altro ancora, vale a dire quaranta. Sono gli anni che compie nel 2018.



L'internazionalizzazione

Cinquanta Paesi
Il gruppo di Bulgarograsso è nato da un'intuizione di Franco Polti e produce elettrodomestici: è presente in 50 Paesi tra filiali e distributori. Un'azienda italiana, che ha varcato la soglia della metà per l'export: infatti attualmente vende sui mercati esteri per il 55%.

Intelligenza artificiale, ecco le regole

Domani sera. Incontro all'auditorium della Camera di commercio di Lecco con Robert Bray e Filippo Pretolani "Quando i computer imparano da soli": così l'Unione Europea interviene nella rivoluzione digitale in corso

CAMILLA DOTTI

«È necessario un ambiente improntato a fiducia e responsabilità per lo sviluppo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (Ia)». Si lega a questa considerazione la decisione della Commissione europea, annunciata lo scorso 25 aprile, di «assicurare un quadro giuridico ed etico adeguato, basato sui valori dell'Unione e coerente con la Carta dei diritti fondamentali della Ue». Alla base del pacchetto di azioni della Commissione sull'Ia c'è la relazione presentata al Parlamento lo scorso gennaio, e alla cui stesura aveva lavorato **Robert Bray**. Avvocato, vent'anni di lavoro a Bruxelles, Bray sarà a Lecco domani sera, all'auditorium della Camera di Commercio (viale Tonale, 28), in occasione dell'ultimo incontro de Le Primavere "Quando i computer imparano da soli. La super intelligenza cambia le nostre vite". Dialogheranno con lui **Fi-**

lippo Pretolani, economista e comunicatore, il direttore de La Provincia **Diego Minonzio** e il responsabile dell'edizione di Lecco **Vittorio Colombo**.

Diritto civile

Gli aspetti di diritto civile ed etici, contenuti nella risoluzione presentata al Parlamento dalla deputata socialista lussemburghese **Mady Delvaux**, erano stati seguiti da Bray nella sua veste, all'epoca, di capo del segretariato della Commissione giuridica. Il punto di partenza riconosciuto unanimemente è che la tecnologia rappresenta un'opportunità e che le innovazioni possano incidere in modo positivo sulla qualità della nostra vita. Servono, però, orientamenti sulle norme esistenti, ad esempio, in tema di responsabilità (danno da prodotti difettosi) e sicurezza (utilizzo o attacchi a scopi illegali).

Nel pacchetto della Commissione europea - sul cui sito i documenti principali sono disponibili anche in lingua italiana - sono previsti investimenti nella ricerca e nell'innovazione, nel settore pubblico e privato. Si incoraggiano gli stati Ue a «modernizzare i propri sistemi di istruzione e formazione e a sostenere le transizioni nel mercato del lavoro» affinché «nessuno resti escluso dalla trasformazione digitale».

Per il quadro giuridico ed etico, «entro la fine del 2018 la Commissione presenterà orientamenti etici sullo sviluppo dell'Ia, basati sulla Carta dei diritti fondamentali della Ue, tenendo presenti principi come la protezione dei dati e la trasparenza e sulla base del lavoro del Gruppo europeo per

l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie. Per la stesura di tali orientamenti la Commissione sarà inoltre assistita da tutti i pertinenti portatori di interessi riuniti nell'Alleanza europea per l'Ia».

Entro la metà del 2019, infine, la Commissione pubblicherà «orientamenti sull'interpretazione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti alla luce dell'evoluzione tecnologica, in modo da garantire chiarezza sul piano giuridico ai consumatori e ai produttori in caso di prodotti difettosi».

Regolamento della privacy

Rientra in una delle tappe di questo percorso, ad esempio, il Regolamento generale sulla protezione dei dati (Rgpd) entrato in vigore lo scorso 25 maggio. La Commissione ha inoltre avanzato una serie di proposte nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale, fattore chiave per lo sviluppo dell'Ia, come il regolamento sulla libera circolazione dei dati non personali, il regolamento sulla e-privacy e la legge sulla sicurezza informatica. Per «aumentare la trasparenza e minimizzare il rischio di condizionamenti o errori, i sistemi di Ia dovrebbero essere sviluppati in modo da permettere agli esseri umani di comprendere le loro azioni e la logica sottostante». Futuro del lavoro, equità, sicurezza, inclusione sociale e trasparenza degli algoritmi e ancora l'impatto sui diritti fondamentali, tra cui la vita privata, la dignità, la tutela dei consumatori e la non discriminazione, sono alcuni degli aspetti su cui si focalizzeranno gli orientamenti etici.



Un bambino gioca con un robot © AP IMAGES/EUROPEAN UNION

La Commissione presenterà entro fine anno orientamenti etici sulla Ia

Anche il nuovo regolamento sulla protezione dei dati rientra in questo ambito

Siri, Google e i droni Tutto è intelligente

Cos'è l'intelligenza artificiale?

"Intelligenza artificiale" (Ia) indica sistemi che mostrano un comportamento intelligente analizzando il proprio ambiente e compiendo azioni, con un certo grado di autonomia, per raggiungere specifici obiettivi.

I sistemi basati sull'Ia possono consistere solo in software che agiscono nel mon-

do virtuale (per esempio assistenti vocali, software per l'analisi delle immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento vocale e facciale); oppure incorporare l'Ia in dispositivi hardware (per esempio in robot avanzati, auto a guida autonoma, droni o applicazioni dell'Internet delle cose).

Utilizziamo l'Ia quotidianamente, per esempio per

tradurre le lingue, generare sottotitoli nei video o bloccare lo spam delle email.

Molte tecnologie di Ia richiedono dati per migliorare le loro prestazioni. Raggiunto un buon livello di prestazioni, esse possono contribuire a migliorare e automatizzare il processo decisionale nello stesso campo. Per esempio, un sistema di Ia verrà addestrato e in seguito utilizzato per rilevare gli attacchi informatici sulla base dei dati provenienti dal sistema o dalla rete interessati.

Fonte: Ue, L'intelligenza artificiale per l'Europa

IL VERTICE CON I SINDACI

Garanzie dalla Regione sull'ospedale Ondoli

ANGERA - Nei giorni scorsi si è svolto un incontro in Regione tra una delegazione dell'assemblea dei sindaci del piano di zona di Sesto Calende (che rappresenta 13 comuni del Basso Verbanico) e l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Del gruppo facevano parte il primo cittadino di Sesto Calende, Marco Colombo (per l'ultimo giorno, vista la nomina a consigliere regionale), con la presidente del piano d'ambito e sindaco di Comabbio, Marina Rovelli, e il sindaco di Angera Alessandro Paladini Molgora. L'incontro, alla presenza del presidente della terza commissione Sanità, Emanuele Monti, aveva tre obiettivi: che territorio e ospedale Carlo Ondoli tornassero insieme; che si costituisse un gruppo di lavoro tra tecnici e politici, con la presenza dei sindaci del territorio, per studiare i passaggi e le scelte da compiere durante la transizione del nosocomio da Busto a Varese; che per il futuro «venga garantita la piena funzionalità dei servizi esistenti a supporto di un Pronto soccorso efficiente e che tale dovrebbe restare» sottolineano i rappresentanti dell'assemblea dei sindaci. Al termine dell'incontro, Gallera ha dichiarato: «Si è trattato di un confronto positivo, dove ho avuto modo di raccogliere alcune richieste in merito all'ospedale di Angera: il trasferimento della struttura ospedaliera sotto la competenza dell'Asst Sette Laghi e non Valle Olona come è attualmente, per consentire ai cittadini dell'ambito una migliore accessibilità ai servizi territoriali, ad esempio la prenotazione di visite ed esami, la costituzione di un gruppo di lavoro per il rafforzamento della rete tra ospedale e territorio, e il potenziamento del Pronto Soccorso, in considerazione della vocazione turistica della zona. Per quanto riguarda il trasferimento, ho deciso di presentare nell'arco di poche settimane un progetto di legge in Giunta che avvia l'iter per la sua approvazione, dopo un passaggio in Consiglio regionale. Sul tema del rafforzamento della rete tra ospedale e territorio, ho preso l'impegno di attivare un gruppo di lavoro, presieduto dall'Ats Insubria, composto dai sindaci e dai rappresentanti della Direzione strategica dell'Asst Sette Laghi. E sul Pronto soccorso ho preso atto della richiesta che sarà oggetto di approfondimento». Il consigliere regionale Marco Colombo ringrazia Gallera «che a poco meno di due mesi dall'insediamento della nuova Giunta è stato in grado di rispondere con efficacia alle richieste dei sindaci e garantire la soluzione di problemi sollecitati dai cittadini».

Rovelli e Molgora si associano: «Ringraziamo l'assessore Gallera ed il presidente di commissione Monti per l'attenzione prestata a questo delicato tema».

Alessandra Favaro

Inquinamento nel Boesio Pesci e acqua sotto esame

In corso le analisi da parte dei tecnici dell'Istituto di Pallanza



Le analisi dei tecnici dell'Istituto di Pallanza sui pesci e sulla qualità delle acque del torrente Boesio (Foto: Biliz)

LAVENO MOMBELLO - Dopo i recenti episodi d'inquinamento nel torrente Boesio, in questi giorni i tecnici dell'Istituto per lo studio degli ecosistemi di Pallanza, che fa parte del Consiglio nazionale delle ricerche, stanno effettuando un controllo sulla fauna ittica, attraverso campionature di pesci e dell'acqua. Ovviamente non è il solo fiume preso in esame. Per il Boesio ben noti sono gli ultimi due casi di inquinamento, legati ad incidenti tecnici al depuratore di Laveno. Il più eclatante è stato quello di metà dicembre, quando l'improvviso blocco di uno sgrigliatore all'interno dell'impianto di depurazione del "Pradaccio" ha causato lo sversamento, prima nel torrente Boesio e poi nel lago, di svariati metri cubi di acque maleodoranti. Sul posto, oltre alla protezione civile di Laveno Mombello, erano accorsi i carabinieri forestali, i tecnici dell'Arpa, lo stesso sindaco Ercole Ielmini e i tecnici della proprietà del depuratore, la Società Prealpi Servizi Srl, che aveva provveduto con somma urgenza a riparare il danno malgrado la giornata di festa. Un altro fatto analogo ma più lieve è avvenuto nei giorni scorsi: è intervenuta la polizia locale. Ma non è solo il depuratore ad aver causato inquinamento nel torrente: si sono registrati infatti altri sversamenti di sostanze oleose e di idrocarburi; il più grave fu certamente quello del mese di luglio del 2008, che aveva causato la vasta moria di pesci nel tratto finale del Boesio, circa 5 quintali di esemplari ittici morti quelli recuperati dalla protezione civile di Laveno Mombello e trasportati presso il macello pubblico di Luino per essere smaltiti. Qui

attraverso alcune delle analisi compiute anche dall'Istituto di Pallanza si era appurato che almeno due erano state le possibili cause: avvelenamento da cloro e avvelenamento da composti ammoniacali. All'epoca fu rilevato che «sostanze che trovano riscontro a quanto era emerso nel corso dei primi interventi della Protezione civile e del responsabile dell'ufficio ecologia del Comune di Laveno Mombello, con lo stesso sindaco Ercole Ielmini, così come da altre testimonianze raccolte che parlavano di un odore tipico, quello dell'ipoclorito di sodio». Uno sversamento, si era subito ipotizzato, piuttosto massiccio e concentrato, senza escludere un possibile guasto a qualche apparecchiatura, o ad un travaso legato ad una improvvisa e copiosa fuoriuscita da un contenitore collegato, attraverso tombature e canali, al torrente Boesio. I pesci morti erano trote (salmo trutta), barbi (barbus plebejus), cavedani (leuciscus cephalus), vaironi (telestes muticellus), scazzoni (cottus gobio) carpe (cyprinus carpio), carassi (carassius carassius), scoprendo così come questo tratto finale del torrente, di circa un chilometro, fosse densamente popolato da una massiccia presenza ittica (andata completamente distrutta). Ora nello stesso tratto finale del torrente i tecnici dell'Istituto di ricerca di Pallanza, hanno eseguito questa nuova campionatura, sia ittica, sia dello stato delle acque che scendono dalla Valcuvia. E dopo le analisi e gli studi solo fra qualche settimana sapremo gli esiti e quale sia oggi la situazione di salute del martoriato torrente lavenese.

Claudio Perozzo

Sono due i casi di recenti contaminazioni: uno causato da un blocco all'impianto di depurazione



Interne famiglie hanno visitato il Museo Butti nella giornata dei Piccoli Musei (Foto Blitz)



Piccoli musei, grande arte Con aneddoti e suggestioni

Successo di pubblico. «Il sosia di Verdi utilizzato dal Butti»

VIGGIÙ - Piccoli musei, grandi emozioni. Buona partecipazione, ieri, alla giornata in cui il paese della Valceresio si è trasformato in località di villeggiatura, rinverdendo i fasti turistici di un tempo. Due le iniziative organizzate che hanno richiamato sulle strade centinaia di persone.

La più culturale ha riguardato l'adesione all'iniziativa della Giornata nazionale dei piccoli musei. Viggìù ne ha ben quattro: il museo Enrico Butti e quello degli Artisti Viggiesi del Novecento nel Parco Butti, il museo dell'Ottocento e quello dei Picasass nel parco di Villa Borromeo, fra l'orangerie e l'ex scuderia.

Durante il viaggio nell'arte, i visitatori hanno potuto scoprire le bellezze del luogo, a partire dall'arte "principe" di questo spicchio di Varesotto, vale a dire la scultura. Un viaggio in cui sono tornati alla luce episodi inediti del passato. Per esempio, l'Alberto da Giussano con lo spadone, simbolo della

Lega è risaputo che sia una creazione di Enrico Butti quando ancora non c'era nemmeno la Repubblica. Curioso che, mentre proprio tre giorni fa è nato il governo a maggiore trazione leghista della storia, le guide della giornata museale viggiese abbiano ricordato come, di recente, sia emerso un modello più piccolo di quell'opera donata dalla città di Milano a Roma: una premonizione rispetto a quanto accaduto politicamente oggi? Chissà.

In più il gruppo guidato dal curatore dei musei, Ignazio Campana, e dalla presidente dell'associazione Amici dei musei viggiesi, Anastasia Avveduto ha svelato altre curiosità: «Come quella del sosia di Giuseppe Verdi, tale Francesco Argenti - ha spiegato la coordinatrice della giornata - che venne utilizzato da Butti come modello, proprio per realizzare il busto del grande compositore». Ma molti altri sono i viggiesi protagonisti delle sculture, tanto che, in

tanti, hanno giocato a cercare la somiglianza coi parenti di ieri e di oggi.

E si è potuto ammirare il bozzetto dell'orologio del palazzo della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano mentre, alla fine, i visitatori hanno ricevuto in dono una matita con logo, un segnalibro e il catalogo della biennale storica di Viggìù, una delle più importanti a cui parteciparono diversi artisti internazionali.

A Baraggia si è invece svolta un'iniziativa di stampo più commerciale: la frazione ha ospitato il Mercatino da Forte dei Marmi, la celebre kermesse con una sessantina di bancarelle ospitate su via Varese. Per l'occasione, le attività commerciali del luogo sono rimaste aperte quindi il Comune ha pensato, correttamente, di chiudere le strade per "regalare" il paese, almeno per un giorno, alle persone, rispetto alla quotidiana invasione di veicoli.

Nicola Antonello

PRESENTAZIONE E GIRO DI PROVA

**Nuovo scuolabus da 25 posti
 «Era uno dei nostri obiettivi»**

FERRERA DI VARESE - Una festa della Repubblica speciale quella di sabato mattina a Ferrera di Varese. Speciale anche perché il sindaco Marina Salardi ha presentato al paese il nuovo scuolabus. «L'acquisto di un nuovo mezzo era uno degli obiettivi della nostra amministrazione - ha spiegato il primo cittadino -. Vincere le difficoltà finanziarie e riuscire ad avere un nuovo mezzo per garantire un servizio sicuro ai nostri bambini e un servizio fondamentale per le famiglie era per noi davvero importante». Detto fatto: sabato mattina è stato presentato lo scuolabus, si tratta di un Fiat Ducato da 25 posti più uno per l'accompagnatore e uno per il conducente. È costato 52.000 euro, somma che è stata interamente finanziata con il bilancio comunale.

Dopo il taglio del nastro e la benedizione impartita dal parroco, don Lorenzo, il mezzo è subito entrato in servizio ma solo per un breve giro di prova per i bimbi presenti: «Alla guida il nostro storico autista Gigi - sottolinea il sindaco -. Ritengo importante investire nel settore educativo e su tutto quanto lo renda maggiormente fruibile, ritengo inoltre che l'acquisto dello scuolabus sia davvero un investimento sul futuro dei nostri bambini». Tanti gli apprezzamenti per questa scelta fondamentale in una valle dove ci sono distanze da coprire: sui Social, infatti, sono giunti anche numerosi complimenti da parte dei cittadini.

E.B.